

Mittente	Minozzi Pier Francesco	Destinatario	[Aprosio] [Angelico]
Data	5/8/1635	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Monte San Savino	Luogo arrivo	Genova
Incipit	Rispondo con questa all'ultima della Paternità Vostra Molto Reverenda nella quale accusa		
Contenuto	Minozzi s'aspetta dal suo corrispondente, oltre che un giudizio sul sonetto da lui scritto sul doge [Giovan Francesco] Brignole, una copia delle 'Lagrimie' [Lagrimie d'Anton Giulio Brignole Sale per la morte della signora Emilia Adorni Raggi, Piacenza, 1634], una copia del primo e del secondo volume del sig. Giustiniano [Pier Giuseppe Giustiniani] nonché, se stampata, una copia della tragedia di 'Adone' ['Adone favola tragica boschereccia' di Vincenzo Renieri, Genova, 1635] che gli era stata promessa. Riferisce d'aver mandato al padre [Gabriello] Foschi "un altro sonetto per il sig. Brignole" affinché il Foschi lo spedisca a sua volta all'Aprosio. Ne aspetta ora il giudizio. Minozzi non può servire il suo corrispondente delle lettere amorose richiestegli per esser assai occupato. Segue una puntualizzazione bibliografica, ovvero: "Il Woverio (Johann Wower) dice a cart. 87 cap. II che le tigri ingravidano di vento". E' un po' che Minozzi non si sente con [Guidubaldo] Benamati e con Paganino [Gaudenzio]: a quest'ultimo però riferirà, incontrandolo in Firenze, ciò che l'Aprosio gli comanda. Apprende ora dall'Aprosio che non tutta la di lui opera è intitolata 'Veratro', ma che essa è composta di tre risposte intitolate rispettivamente 'Sferza poetica', 'Veratro' e 'Batto' (gli pare però che quest'ultimo titolo sia già del Marino o d'altri). Le opere di [Ottavio] Tronsarelli le ha viste in casa del sig. Cosimo Cellesi, nipote dell'auditore di S.A.S., insieme alle 'Rime' di [Francesco] Balducci. Dal Gaudenzio in Pisa gli era stato detto chi fosse l'autore della satira 'Hercules tuam fidem' [Daniel Hensius, Satirae duae, Hercules tuam fidem sive Munsterus Hypobolimaesus], ma non sapeva che una certa grammatica filosofica fosse dello Scioppio [Kaspar Schoppe, Grammatica philosophica]. Vuol sapere nuove del sig. [Pier Francesco] Guano, del sig. Giustiniano, del sig. Giovan Vincenzo Imperiale e di "quel [Bernardo] Morando" e d'altri eventuali letterati d'una certa rinomanza lì in Genova. L'anno precedente aveva mandato al padre reggente [di Siena] perché li inviasse all'Aprosio due sonetti: uno di Claudio Tolomei, l'altro del "sig. Cavaliere" ambedue con sue risposte. Non può mandargli un suo discorso, ma sì un'ode e tre sonetti, composti in Pisa, da mostrare anche al sig. Brignole. Chiude, a margine, dicendo d'aver lui stesso assistito a Pisa allo svernimento della principessa di Piombino [Isabella Appiano] e d'averne fatto un sonetto ad istanza del pistoiese Fabio Baldinotti.		
Fonte	Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.VI.3, Minozzi Pier Francesco		
Compilatore	Giulietti Renato		